



UN SEME DI VANGELO

Crisi e futuro della Chiesa

Estratto dell'articolo di Riccardo Cristiano su quanto pubblicato da Antonio Spadaro in "La Civiltà Cattolica" del 15/12/2022

Parlare di futuro, anche di futuro della Chiesa, richiede apertura all'incertezza, non alla statistica. Con le statistiche non si incontra la speranza cristiana. Un conto è pensare il futuro in base alle proiezioni, una prosecuzione del presente in base al passato, un altro immergersi in una storia che ci arriva, "dentro la quale siamo chiamati, senza essere prodotto dei nostri calcoli, e tanto meno di piani pastorali realizzati da operatori". Il futuro della Chiesa non si pianifica su basi quinquennali, verrebbe da commentare. Dunque in cosa consisterebbe questa "giovinezza della Chiesa" non programmabile su basi quinquennali, a mezzo di accurati piani pastorali? È la speranza, "il territorio della grazia, l'unica possibilità di giovinezza della Chiesa. Essa implica l'incertezza, l'indeterminazione. Non l'ordine, la codificazione, il solido, ma l'informe, il diveniente, ciò che non è ancora solidificato e definito".

Non ci sono bilancini di calcolo,



(Continua a pagina 2)

Io non lo conoscevo

(Gv 1, 29-34)

È molto intima e dolce questa confessione spirituale di Giovanni: una confessione di come quello che ha scoperto, quello di cui è diventato consapevole e che ha decisamente rinnovato la sua vita, non sia sostanzialmente merito suo. Al Giovanni deciso, con lo sguardo dritto, convinto di poche cose ma chiare, si accosta questo più intimo e riflessivo, umile, depurato di tante certezze.

Per questo capace, quindi, di giungere ad una definizione personale di Gesù (Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo) che ha attinto alla tradizione, sapendola però rielaborare in modo proprio.

La testimonianza di Giovanni ha probabilmente attraversato la crisi, la demolizione di alcune sue convinzioni che lo portano a dire che – in fondo – non lo conosceva.

Dobbiamo riconoscere di non conoscere, di doverci rimettere in discussione: la nostra conoscenza, la nostra storia, le nostre relazioni comunitarie. Dovremmo poter dire a noi stessi "Non conosco...". Solo la "non conoscenza" mantiene aperta la curiosità, la creatività, la sorpresa. La possibilità di incontrare qualcosa di nuovo. È un cammino lungo, paziente e sofferto che chiede disponibilità a mettere tra parentesi le nostre convinzioni e le certezze assodate, per guardare nuovamente e riconoscere che anche oggi il Signore viene. Cosa ci impedisce di guardare in modo nuovo?

Quanto siamo disposti a dire di noi stessi "Non conoscevo!?" Non conoscevo questa persona, non conoscevo questa realtà. Siamo

abbastanza propensi a pensare di conoscere: conoscere l'altro, conoscere la chiesa, conoscere la parrocchia... Conoscere il Signore. Il non conoscere permette di rallentare per fare passare avanti l'altro al quale riconoscere un primato. La nuova "definizione" indica un nuovo rapporto, con Dio e con gli altri. Solo allora diventa testimonianza per altre persone. Il giorno seguente Giovanni tornerà a ripetere questa stessa espressione dando così il via al percorso di ricerca di due altri discepoli. don Ivo

Francesco, Benedetto e la Croce

La morte del papa emerito Benedetto XVI ha suscitato - come era prevedibile - il cordoglio del mondo soprattutto occidentale.

In particolare in Italia per alcuni giorni dai mass media si sono levate voci a lodarne la gentilezza, l'umiltà, l'intelligenza, la cultura, la profondità, la fede, l'amore per il Signore, il suo instancabile invito a confermare la propria fede attraverso la ragione.

Ma anche voci critiche che sottolineavano le diversità tra i due papi, tali da creare un contrasto.

Io invece in questo lungo periodo di "co-pontificato" ho percepito un grande equilibrio, un sovrabbondare di Grazia, dati dalla preghiera incessante di Benedetto e dall'azione e dalla preghiera di Francesco.

Come non ricordare quella preghiera insieme, vicini, su quell'inginocchiatoio fatto per uno solo?

Ecco, io credo nell'unità di questa Chiesa che siamo tutti noi - laici e consacrati - ma penso che non saremmo nulla senza la Croce.

Allora ho immaginato la Croce, nostra guida in questi tempi, formata da due bracci:

* quello VERTICALE: Benedetto XVI, che guarda verso l'alto Verso Dio per conoscerlo e quindi amarlo sempre di più e per donarlo a noi, e in basso affonda le radici nella nostra storia, perché quella Croce non vacilli e non crolli;

* quello ORIZZONTALE: Francesco che apre le braccia a chiunque, le allarga e le estende per accogliere tutti nella tenerezza e nella misericordia di Dio.

E infine mi pare che un altro segno molto bello di questa Grazia che lo Spirito ha donato alla Chiesa, sia l'enciclica *Lumen Fidei* scritta a quattro mani, cioè in gran parte da Benedetto XVI alla fine del suo pontificato, poi completata e firmata da Francesco all'inizio del suo. Un dono prezioso che adesso comincerò a leggere.

Grazie Signore!

Annalisa e Carlo

per Spadaro c'è un abisso da superare, "quello della fiducia nella possibilità di una storia futura che non conosciamo e che non è deducibile dal presente e dal passato come fosse una logica conclusione, una storia che è «altro» rispetto a noi e ai nostri noti limiti. In questo senso il futuro non è la combinatoria delle nostre attese e delle nostre aspettative".

Ovvio che arrivati a questo punto si debba parlare dell'inquietudine, del pensiero aperto, cioè di ciò che per Francesco ci dà la pace. "Solo l'inquietudine dà pace", ha detto Francesco proprio ricevendo gli scrittori de *La Civiltà Cattolica*. Perché? Quanto detto prima ci fa capire qualcosa di questa prospettiva, poi questa visione. Il gesuita infatti, per Francesco, è un uomo dal pensiero incompleto perché "pensa sempre guardando l'orizzonte verso il quale deve andare, avendo Cristo al centro". Ma per fare questo, l'orizzonte deve essere aperto, non può trasformarsi in un recinto. Dunque anche il pensiero deve essere aperto, cioè incompleto. Non rinchiuso nel perimetro delle proprie idee. Dio, a differenze delle ideologie, non è mai rigido per Francesco. "C'è una dimensione di incertezza, di incompletezza che è parte integrante di una vita di fede, che è - come Francesco disse nell'intervista a *La Civiltà Cattolica* - «avventura», «ricerca», apertura di nuovi spazi a Dio. E questo genera sana inquietudine".

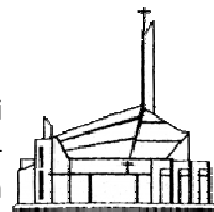
L'opposto dell'uomo inquieto è l'uomo adattato alle buone norme. Potremmo dire, ripensando a quanto letto sin qui, un uomo in regola con il calcolo del probabile, allineato con l'algoritmo della buona società e delle sue regole. Quest'uomo però difficilmente genera futuro, perché per farlo occorre inquietudine. Ecco dunque la sfida, espressa con parole fortissime: "Si avverte la tentazione di opporre al caos percepito, la risposta di un cattolicesimo intransigente e identitario. Noi oggi riconosciamo che una «civiltà cattolica» non è una bolla chiusa in sé stessa, né alimenta rancori nei confronti di un mondo che ad alcuni sembra ormai perso e alla deriva, abbandonato da Dio. La civiltà cattolica non è quella costruita sull'intransigenza dei puri, che uccide lo spirito. La tentazione identitaria è la necrosi del cristianesimo".



Un gioco per curare ferite – la route di servizio di Clan

L'anno di clan è iniziato in modo scoppiettante: subito dopo l'apertura siamo andati in settimana comunitaria. Per il campo di Natale invece volevamo impegnarci in qualche attività di servizio. Grazie all'intercessione di padre Giuliano siamo stati accolti e ospitati nella sede del CEIS di Genova. Nei tre giorni di campo abbiamo avuto la possibilità di conoscere i ragazzi di alcune comunità di minori non accompagnati e le ragazze di una comunità per minori con problemi psichiatrici. Entrare in queste realtà, così diverse dai contesti che siamo soliti abitare, ci ha costretto ad andare oltre le nostre aspettative e i nostri preconcetti e vivere i rapporti nel modo più immediato e spontaneo. È bastata infatti una partita di calcio o un gioco di società per rompere le barriere e creare una relazione. Abbiamo condiviso momenti di spensieratezza: ab-

biamo percepito la gioia di questi ragazzi per la nostra semplice presenza, che riusciva a mettere in secondo piano - anche solo per qualche giorno - tutte le loro difficoltà. In queste giornate abbiamo iniziato a riflettere sulle dipendenze, tema del nostro capitolo, partendo dalla radice di ogni dipendenza: la fragilità. L'incontro con situazioni di fragilità, insieme all'esame delle nostre personali fragilità, ci ha fatto capire che il vero antidoto alla dipendenza non è l'indipendenza ma l'inter-dipendenza, la relazione che ci libera. L'intensità di queste giornate di servizio ci danno ora la carica per vivere con rinnovato entusiasmo la nostra promessa scout: fare del nostro meglio per essere pronti a servire.



Giulio

Un campo al Castello: l'uscita invernale del Reparto

Durante queste feste, per tre giorni, il reparto "Fenice" ha svolto il campo invernale a Pompeano.

È stato proprio il castello, arroccato su uno sperone di roccia, che ha visto ospiti circa 50 ragazzi tra i 12 e i 16 anni, divisi per squadriglie (4 maschili e 5 femminili) che nonostante il freddo si sono messi in gioco. A differenza del campo Estivo, dove si dorme in tenda e si cucina sopra ad un fuoco, i ragazzi hanno avuto modo di passare la notte nei locali restaurati della vecchia canonica, resi anche un po' più magici grazie al tema del campo, organizzato dai ragazzi più grandi per coinvolgere ancora di più tutti quanti.

Giochi a tema, balli e momenti di riflessione hanno caratterizzato questi intensi 3 giorni, ma sicuramente il momento più importante è stato quello delle promesse. Durante il reparto, infatti, i ragazzi sono chiamati a promettere, sul proprio

onore, di fare del loro meglio, di aiutare gli altri in ogni circostanza e di osservare la legge scout.

La cerimonia inizia la sera prima, con i più grandi delle squadriglie che organizzano una piccola veglia per i più piccoli, nella quale vengono introdotti a questi ultimi il percorso scout e gli elementi su cui andranno a promettere. Il giorno dopo poi, dopo una camminata tutti insieme, davanti a tutto il reparto, saranno proprio i più piccoli, i cosiddetti 'piedi teneri', a recitare la promessa scout e a impegnarsi per far propri tutti i valori in essa contenuti. Si tratta di un momento carico di emozioni e di gioia, che rimane nei ricordi di chi ha la possibilità di parteciparvi.

Ci sarebbero altri aneddoti da raccontare riguardanti il campo invernale. Ma ci fermiamo qua, ricordando con il sorriso questa bella esperienza, nonostante il freddo.

Giovanni

Per la raccolta mensile della Caritas di San Lazzaro

Grazie!
Innanzitutto, grazie a quanti in dicembre hanno generosamente portato panettoni e pandori (oltre sessanta!!!), per dare anche un segno di festa alle famiglie che aiutiamo.

Poi ... la prossima domenica, 22 gennaio, ritorna la raccolta mensile; aspettiamo il tuo contributo

sotto forma di pesce in scatola, come tonno e sgombro, oltre a pannolini per bambini, soprattutto taglia 7 – 18 Kg.

Infine ...

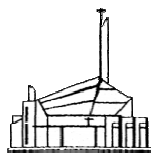
Non farci mancare il tuo aiuto economico: puoi essere tranquillo che andrà a buon fine.

Luciano e i volontari Caritas

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro

Avvisi

Sabato 14

ore 16.30 Narrazione per genitori e bambini di IV elementare

ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 15

ore 9.00 Eucarestia festiva

ore 11.00 Eucarestia festiva

ore 19.00 Eucarestia festiva

ore 20.00 Incontro adolescenti

Lunedì 16

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 17

ore 19.00 Vespri

ore 21.00 Commissione liturgica

Mercoledì 18

ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

Giovedì 19

ore 16.00 Incontro dei membri della Società san Vincenzo de' Paoli

ore 19.00 Eucarestia

ore 21.00 Lectio divina dei giovani universitari

Venerdì 20

ore 16.00 Adorazione

ore 19.00 Eucarestia

Sabato 21

ore 16.30: Incontro genitori e bambini di II elementare

ore 18.00: Eucarestia festiva

Domenica 22

ore 9.00 Eucarestia

ore 11.00 Eucarestia

ore 19.00 Eucarestia

ore 20.00 Incontro adolescenti

Domenica 15

Uscita di Co. Ca.

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: incontro gruppo sposi giovani

Ore 17.00: incontro gruppo cresimati

Ore 18.00: attività di post-cresima

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 16

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 17 – festa di S. Antonio

Ore 19.00: liturgia della Parola

Mercoledì 18

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Cautiero, via Toscanini 288

Giovedì 19

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Pelliccioni, via Mercadante 30

Sabato 21

Ore 15.00: attività di branco e reparto

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 22

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie di II-IV corso

Ore 18.00: attività di post-cresima

Ore 21.00: attività di clan e noviziato

Le messe feriali saranno celebrate regolarmente alle 19 in cappella, eccetto il martedì.

Il doposcuola è attivo in parrocchia al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 17 gennaio alle 15,30, nel salone parrocchiale di San Pio X, si terrà un incontro con Anna Preci e Carlo Meschieri sul tema "Croce Rossa Italiana: storia e organizzazione. Il 118. L'uso e la conservazione dei farmaci". Durante il primo dei tre appuntamenti con i volontari della CRI Modena, scopriremo insieme la storia e l'organizzazione di questo movimento a Modena, oltre alle sue attività internazionali. A seguire, Anna Preci e Carlo Meschieri

illustreranno alcune nozioni fondamentali, quali il riconoscimento del problema, la chiamata al 118, le posizioni di attesa, l'uso e la conservazione corretta dei farmaci.

Siete tutti attesi nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria. *Al momento le regole di accesso sono: mascherina, distanziamento, disinfezione delle mani, quarantena di 8 giorni dall'ultimo contatto Covid.*